

Cristiana Dobner

INTERPELLATE

*Catherine de Hueck, Simone Weil,
Etty Hillesum, Adrienne von Speyr, Silja Walter*



Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook dal nostro catalogo.

In copertina: © Kazimir Severinovič Malevič, *Croce suprematista ieratica* (1920), Stedelijk Museum, Amsterdam

© 2025 Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: aprile 2025
ISBN 979-12-5584-136-4

Indice

7	Prologo
15	I. Mistica termine polisemico
27	II. Nell'infuocato centro dell'Epifania di Dio, Ta Fota, le Luci
29	III. Il profondo rispetto
35	IV. Le Mistiche
55	V. Il linguaggio in festa
135	Epilogo
137	Bibliografia

Prologo

Il ritorno

Herbert Marcuse nel 1969 lasciava un messaggio diretto alle nuove generazioni, considerandolo peculiare e significativo come eredità «alla soglia degli anni terribili che si annunciano».

I giovani devono capire che bisogna recuperare al più presto i valori estetici. Non si devono rifiutare, in nome della violenza astratta e feroce, l'amore e la visione poetica, lirica del mondo, qualificando l'arte, la cultura, lo spirito come cose reazionarie. È una vera e propria aberrazione. Se si è arrivati a questo punto è perché da un secolo ci si è dimenticati della dimensione estetica, la sola che possa assicurare la rivoluzione del XX secolo, la sola che sia in grado di galvanizzare un mondo avido di pensare, amare, contemplare.¹

«Pensare, amare, contemplare» equivale a dire mistica?

¹ L'intervista di Herbert Marcuse può essere letta sul quotidiano «Repubblica» del 5 e del 6 agosto 1969. In essa Marcuse riprende e amplia quanto peraltro già delineato nella sua fondamentale *La dimensione estetica*.

Bertrand Russell nel 1917 aveva colto l'obiettivo:

La metafisica ovvero il tentativo di concepire il mondo come un tutt'uno per mezzo del pensiero, si è sviluppata, dall'inizio, attraverso l'unione e il conflitto di due impulsi umani molto diversi, uno che spinge gli uomini verso il misticismo, l'altro che li spinge verso la scienza. Alcuni uomini hanno raggiunto la grandezza per mezzo di uno solo di questi impulsi, altri attraverso altri impulsi: in Hume per esempio, l'impulso scientifico regna quasi senza controllo, mentre in Blake una forte ostilità verso la scienza convive con una profonda visione mistica. Ma i più grandi uomini che sono stati filosofi, hanno sentito il bisogno sia della scienza che del misticismo: il tentativo di armonizzarli fu ciò che fecero durante la loro vita, un dovere che per alcune menti rende sempre la filosofia, a causa della sua ardua incertezza, una cosa più grande della scienza e della religione.²

Il pensatore aveva ancora incalzato asserendo che i più grandi filosofi hanno sentito il bisogno sia della scienza sia della mistica, approdando a una definizione minimalistica: «La mistica è, in sostanza, poco più di una certa intensità e profondità di sentimento nei riguardi di ciò che si pensa a proposito dell'universo»³.

Henri de Lubac, da grave teologo qual era e da perspicace osservatore dei segni dei tempi, scrisse:

Al termine della prima guerra mondiale si osserva nel cattoli-

² Bertrand Russell, *Misticismo e logica*, Longanesi, Milano 1978, p. 3.

³ *Ivi*, p. 4.

cesimo un'altra specie di rinnovamento... Sono all'ordine del giorno i problemi di spiritualità. Uscendo dai circoli religiosi in cui erano confinati, si impongono all'attenzione dei filosofi, dei teologi e degli studiosi di storia ecclesiastica. Sono già apparsi i due primi volumi della grande *Histoire littéraire du sentiment religieux en France* di Henri Bremond. Il «rinnovamento mistico» è stato celebrato, nel 1917, da un combattente, Robert Valléry-Radot. Molte tesi discusse alla Sorbona trattano direttamente della Mistica; la più celebre sarà ben presto il *Saint Jean de la Croix et le problème de l'expérience mystique* di Jean Baruzi (1924). Nel 1919-1920, succedendosi a tre mesi di distanza l'una dall'altra fanno la loro apparizione due riviste: «La Vie spirituelle» e la «Revue d'ascétique et de mystique»; ne seguiranno altre, tra cui gli «Etudes carmélitaines», rinnovati nel 1931. Le controversie, riguardanti la vocazione alla contemplazione e la natura degli stati mistici, – che fin allora si riassumevano nei due nomi del padre Poulain e del canonico Saudreau e che continuavano come in un campo chiuso – prendono improvvisamente ampiezza e vigore. Le prospettive si allargano, le basi si approfondiscono.⁴

Anselmo Stolz nel 1936 annotava: «Chi oggi si orienta sulla mistica, si vede condotto in un campo di battaglia»⁵.

Viviamo ormai nel Terzo Millennio, possiamo accettare l'affermazione di chi asserisce di rilevarvi un ritorno della mistica?

Perché servirsi del termine «ritorno»?

Quale l'accezione di mistica?

⁴ Henri de Lubac, *Mistica e mistero cristiano*, Jaca Book, Milano 1979, p. 5.

⁵ Anselmo Stolz, *Teologia della mistica*, Morcelliana, Brescia 1947, p. 2.

Ludwig Wittgenstein lo aveva già rilevato in germe nella sua problematicità fondativa:

L'impulso al mistico viene dalla mancata soddisfazione dei nostri desideri da parte della scienza. Noi sentiamo che anche una volta che tutte le possibili domande scientifiche hanno avuto risposta, il nostro problema non è ancora neppure toccato.⁶

Snodo, e simultaneamente punto di osservazione, nell'età moderna è stato l'incrocio della scoperta del soggetto e del metodo.

Per indicarne gli scopritori/pensatori riandiamo a Descartes seguendo Jacques Lacan:

Oso enunciare come una verità che il campo freudiano non sarebbe stato possibile se non un certo tempo dopo l'emergenza del soggetto cartesiano, per il fatto che la scienza moderna non comincia se non dopo che Cartesio ne ha compiuto il passo inaugurale.⁷

Michel de Certeau si trova su questa linea di pensiero ma affonda la domanda più profondamente e risulta più tagliente:

L'esperienza dei mistici è analoga a quella dei più audaci tra i loro contemporanei. Da parte sua, partito «come un uomo che procede solo e nelle tenebre», Cartesio scoprirà nel *cogito* la inneità attuale della Idea di Dio. E allo stesso modo che nei

⁶ Ludwig Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914-1916*, Einaudi, Torino 1998, 25.5.15, pp. 146-147.

⁷ Jacques Lacan, *Seminario XI*, Einaudi, Torino 1979, p. 48.

mistici, la forma dell'esposizione designa il contenuto: Cartesio presenta come una autobiografia intellettuale, «come una storia» personale, quel *Discorso sul metodo* destinato a ricostruire l'ordine di un universo a partire da una *perceptio* dell'infinito in me. I racconti biografici degli spirituali hanno una portata simile; sono ispirati dalla stessa questione radicale (quella del soggetto) e guidati dagli stessi criteri (esperienze che scandiscono il processo di una scoperta personale).⁸

Il soggetto postula spontaneità mentre il metodo richiede che vi si assoggetti; tuttavia, il soggetto deve negare sé stesso per potersi affermare nella propria soggettività.

L'esperienza spirituale è compenetrata nella cultura del suo tempo.

Quale dipende dall'altra? L'esperienza spirituale dalla cultura o la cultura dalla esperienza spirituale?

Da dove prendere le mosse? Quale il luogo?

L'universalità e l'esperienza soggettiva giocano sullo stesso terreno, Michel de Certeau lo ha delineato indiscutibilmente:

Una cultura è il linguaggio di un'esperienza spirituale. La storia della spiritualità lo mostra, se si rinuncia a osservarla con paraocchi che ne escluderebbero il contesto. E per «contesto» non bisogna intendere solo una cornice o uno sfondo, ma piuttosto l'elemento da cui l'esperienza riceve la sua forma e la sua espressione. Una dialettica culturale definisce ogni volta il problema che diventa, per lo «spirituale», il problema della

⁸ Michel de Certeau, *Debolezza del credere. Fratture e transiti del cristianesimo*, Vita e Pensiero, Milano 2020, p. 45.

sua unione a Dio. Una spiritualità risponde alle questioni di un tempo preciso e non vi risponde se non nei termini stessi di queste questioni, perché sono quelle di cui vivono e parlano gli uomini di una società – i cristiani come gli altri. Dato che spesso descrive una esperienza e in ogni caso mette a fuoco, attraverso una pratica, le difficoltà vissute, ogni spiritualità ha un carattere essenzialmente storico. Piuttosto che elaborare una teoria, essa tende a mostrare come si possa vivere dell'Assoluto nelle condizioni reali fissate da una situazione culturale; essa si esprime dunque in funzione di esperienze, di ambizioni e di paure, di malattie e di grandezze tipiche di uomini coinvolti, con i loro contemporanei, nel mondo che definisce un tipo preciso di scambi e di coscienza.⁹

La contemplazione postula la dinamicità e l'essere come dinamico, la percezione attiva non è legata solo alla religione e alla fede, ma suscita meraviglia e guarda con occhi diversi la realtà e si qualifica come un atto ontologico non sentimentale, una contemplazione non religiosa.

La mistica allora si coglie solo in ambito cristiano di fede oppure è un fenomeno originario della percezione contemplativa (più vasto di quello religioso)?

André Gide nella sua opera *I falsari* (1925-26) affermò: «Senza la mistica non si raggiunge nulla di grande».

Un'attrazione che calamita è innegabile anche in persone del tutto lontane da ogni interesse religioso:

La psicoanalisi dichiara: ecco un letterato chiaramente nevrotico; un filosofo ossessivo; un matematico quasi psicotico, un

⁹ *Ivi*, pp. 39-40.

musicista autistico... E oltre, il territorio della mistica. Non la religione istituita. Ma la mistica come zona irriducibile, inas-similabile, refrattaria alla religione stessa. *Apex mentis*. Mistica che è nello stesso tempo rapporto percettivo, percezione possi-bile ad alcuni, se non comune a tutti. Molte mistiche? evitare i codici che, invariabilmente, da sempre rifiutano o sequestrano questi tipi di esperienze.¹⁰

La rivelazione dell'Altissimo sfiora la persona e la sua apertura strutturale, l'anima, che Joseph Ratzinger definisce «apertura all'infinito»¹¹ e all'Infinito, all'Altissimo.

Il credente perciò risponde con il Vangelo di Giovanni 3,8: «Il vento dello Spirito soffia dove vuole».

¹⁰ Elvio Fachinelli, *La mente estatica*, Adelphi, Milano 1989, p. 24.

¹¹ Joseph Ratzinger, *Cristo, la fede e la sfida delle culture*, «Asia News», n. 141, gennaio 1994, pp. 20- 34.